Scoppia un nuovo caso: «La ditta sarà denunciata»

Non dovevano scaricare lì

Dopo il servizio del "Quotidiano" il sindaco di Luzzi accusa «I materiali dell'ex Centrale del latte smaltiti abusivamente»

di ROSITA GANGI

NUOVI guai all'orizzonte nel caso ex "Centrale del latte". Dopo il blocco di una parte della demolizione a causa del ritrovamento di amianto sul tetto di un manufatto, arrivano ombre anche sulle procedure di smaltimento degli inerti. La ditta che sta eseguendo i lavori pare, infatti, stia scaricando il materiale di risulta in discariche non autorizzate.

Il dubbio è nato nella mente del sindaco di Luzzi Manfredo Tedesco, dopo aver letto, ieri mattina, il fotoservizio pubblicato sul Quotidiano che documentava il viaggio dei camion dal cantiere di via degli Stadi fino a Luzzi. Qui i camion scaricavano cemento, ferri e calcinacci in zone di campagna. Il sindaco Tedesco, indignato, ha subito fatto un giro di telefonate e, analizzando le foto, ha chiesto al comandate della polizia municipale, Antonella Altomare, di recarsi sui posti indicati e verificare quanto accaduto. «Sul nostro territorio - ha detto il sindaco di Luzzi - non esistono discariche autorizzate nè private nè di altro genere, pertanto non appena ho letto la notizia è subito scattato in me un moto di rabbia per quanto stava accadendo. Dopo questo primo sopralluogo, e grazie alle informazioni e al materiale fotografico pubblicato sulle vostre pagine, abbiamo individuato le aree usate dalla ditta per porre il loro materiale di scarto e al più presto (forse già da stamattina, ndr) metteremo sotto sequestro la zona e invieremo un dettagliato resoconto alla Procura».

Ma non finisce qui. Perché il danno sarebbe anche più grosso del previsto. Secondo quanto riferito dalla polizia municipale, infatti, ci sarebbe anche una parte di rifiuti che sarebbe stata coperta, quindi interrata, anche in questo caso, senza alcuna autorizzazione.

«Per questo motivo il Comune di Luzzi è intenzionato non solo a chiedere la bonifica ai responsabili, ma anche a chiedere i danni subiti dal nostro territorio - ha spiegato ancora il sindaco Tedesco. - E la cosa che ancora di più ci indigna è che stiamo spendendo migliaia di euro per bonificare le aree del nostro bel comune, comprese cifre importanti per lo smaltimento dell'amianto. Poi arrivano ditte di altri comuni che si permettono di deturpare impunemente le nostre campagne. Una parte di questi rifiuti, inoltre, era depositata anche vicino all'alveo di un fiume, in un'area di confine tra le contrade Gidora e Linse. Ho già dato incarico all'ingegnere Alfonsina La Noce e al geometra Malizia di individuare a chi appartenga la particella catastale su cui è stato scaricato il materiale, in modo da stabilire a chi affidare la custodia della zona che porremo sotto sequestro».

Intanto, sul fronte dello smaltimento dell'eternit trovato durante i lavori al cantiere di via degli Stadi, i proprietari ai tendono il parere dell'Asl per procedere alla richiesta di dissequestro e alla bonifica dell'area interessata.

Il materiale scaricato tra Gidora e Linse

Nelle foto uno dei camion della ditta che si occupa dello smantellamento degli edifici dell'ex Centrale del latte al suo arrivo a Luzzi dove scarica il materiale di risulta in zone non autorizzate

LA CIRCOSCRIZIONE

Sacchetti: «Sono fiducioso sulla bonifica dell'area»

di MARIA FRANCESCA FORTUNATO

IL PRESIDENTE della Quarta Circoscrizione, Emanuele Sacchetti, abita di fronte all'ex Centrale del Latte. Quando la ditta ha iniziato a demolire i vecchi fatiscenti fabbricati lui e i residenti hanno sultato. Le ruspe intaccavano e abbattevano manufatti «che erano diventati ricettacolo di rifiuti, animali e sentzatetto». Da presidente di Circoscrizione, ina tesa che iniziassero i lavori del progetto approvato dal consiglio comunale di Cosenza alla Sccoim tre anni e mezzo fa, aveva più volte solecitato i proprietari dell'area perché procedessero alla pulizia dei luoghi. Poi si è visto che il rischio non erano solo i topi ma soprattutto l'eternit che è stato rinvenuto durante i lavori e che è stato poi posto sotto sequestro dalla Polizia municipale di Cosenza.

«Nel quartiere sapevamo che nell'area c'era amianto. Del resto via degli Stadi è sotto questo costante rischio. Siamo fiduciosi - dice Sacchetti - che i privati provvederanno a smaltire secondo i protocolli l'eternit. D'altra parte è pronto ad un investimento importante su quell'area quindi mi auguro che non si fermerà ora per questo. L'intervento previsto è atteso perché contribuirà a riqualificare l'area e a dare un nuovo impulso al quartiere».

Sacchetti ricorda come l'eternit sia un problema che riguarda tutta via degli Stadi e la città. Oltre alle lastre, abbandonate abusivamente e periodicamente poste sotto sequestro, ci sono numerosi edifici privati ancora ricoperti da amianto. Nel 2009 Perugini emanò un'ordinanza che imponeva ai proprietari di immobili di autodenunciare la presenza di amianto. Ad ottemperare nei termini previsti (l'ordinanza era scaduta a metà aprile) furono circa in 150. Troppo pochi probabilmente rispetto al reale rischio. L'autodenuncia serviva solo ad evitare la multa perché le spese di bonifica, naturalmente, sono a carico dei privati. Sacchetti già allora denunciò quella che definì una «situazione drammatica». «Sull'ambiente - disse - siamo all'annozero. I funzionari comunali hanno anche le idee chiare ma poi devono scontrarsi con la mancanza di mezzi e pure i computer guasti».

L'intervento. Fare Verde ricorda gli "ordigni ecologici" che da anni vengono segnalati inutilmente

«Gli amministratori nascondono la testa sotto la sabbia»

di FRANCESCO PACIENZA*

LA vicenda eternit, emersa a seguito della dismissione della Centrale del Latte di Cosenza, che tiene banco sulle cronache dei giornali, e solo la punta di un immenso iceberg che coinvolge l'intera regione.

Che le fibre di amianto-cemento, Eternit per l'appunto, costituiscano un grave problema ed un vero e proprio attentato alla salute pubblica è inconfutabile. In virtù di ciò è necessario una corretta informazione per i cittadini per evitare che si scateni una vera e proprio sindrome che causerebbe molti più danni, sia alla salute che all'ambiente.

Pertanto un qualunque oggetto realizzato con questo materiale che risulti essere in un buon stato di conservazione non rappresenta un pericolo immediato per la salute pubblica; la pericolosità dei prodotti in cemento-amianto è dovuta alla possibile liberazione di fibre di amianto che normalmente sono legate alla malta cementizia, liberazione che avviene quando tale materiale è stato rotto ed inizia un processo di sfaldatura. Per evitare inutili allarmismi si precisa che i maggiori pericoli di esposizione avvengono nella manipolazione dei manufatti do- ve per rotture, abrasioni e urti viene meno la funzione del legante.

Per questi motivi le coperture o altri manufatti in buone condizioni possono rimanere al loro posto e nel solo caso di manutenzioni o rimozioni necessitano di attenzioni particolari per la tutela dell'ambiente e dei lavoratori e dei cittadini che potrebbero essere esposti all'inalazione di tali fibre.

La provincia di Cosenza, ma anche l'intera Calabria, sono cosparse di strutture, alcune dismesse e molte altre in attività, sia industriali sia ricettive sia abitative, in cui la presenza dell'amianto è notevolissima; come Fare Verde ci siamo occupati di tali problematiche già dal 2004 intervenendo sull'ex fornace, ubicata nel comune di Santa Caterina Albanese, che è, ancora oggi, una vera bomba ecologica innescata e che ha già provocato morti e ancora ne provocherà, avendo tutte le coperture in eternit in uno stato di grande incuria e sfacelo. Ma nessuno è mai intervenuto, nonostante vi siano sentenze in merito, innescando uno scarica barile tra istituzioni a totale discapito dei cittadini; nelle immediate vicinanze di tale insediamento industriale risiedono cittadini con bambini piccoli che, giocando durante la bella stagione, vengono esposti all'inalazione di queste fibre che si liberano nell'aria.

Le amministrazioni, ad ogni livello, hanno sempre nascosto la testa sotto la sabbia anche quando si sono avanzate richieste di censimento e monitoraggio sulle quantità e sullo stato di conservazione dell'eternit presente sul territorio di loro competenza; hanno di atteso ogni tipo di normativa, sia nazionale (conseguenza delle decine di morti da mesotelioma) sia europea.

In Calabria emerge tristemente il dato di una inefficienza ed incapacità nell'affrontare in maniera concreta, dando risposte certe ai cittadini, tale problematica; sempre più i bordi dei nostri fiumi, delle nostre strade diventano il luogo in cui smaltire tali tipologie di materiali.

Nel corso di questi anni in cui ci siamo occupati delle problematiche connesse con l'amianto e il suo corretto smaltimento e stoccaggio, il dato che emerge è quello di una enorme confusione nelle conoscenze delle problematiche inerenti l'amianto dovute ad informazioni più legate agli aspetti commerciali che alla sicurezza della salute pubblica e alle problematiche ambientali.

Ritengo che i tempi siano maturi perché la politica tolga la testa da sotto la sabbia e affronti in maniera concreta e definitiva, iniziando dal dare attuazione alle bonifiche di tutti quei siti sui quali è urgente intervenire, predisponendo strumenti tesi alla tutela della salute pubblica e alla salvaguardia ambientale.

**presidente regionale Fare Verde per la Calabria*

Bonifica di eternit

Il Comune deve fare un'offerta alla Regione

Auditorium sospeso Manca l'accordo per trasferire i terreni

ALL'AREA dell'ex deposito ferroviario Palazzo dei Bruzi ha destinato un finanziamento da 20 milioni di euro. Fondi del Pisu divisi, più o meno a metà, con il vicino comune di Rende che i suoi 15 milioni di euro li spenderà invece per realizzare a Santa Chiara un parco acquatico.

Quelle risorse, però, al momento sono in stand-by. A maggio Palazzo dei Bruzi aveva pubblicato il bando per affidare la progettazione di un grande auditorium (uno spazio della creatività e della comunicazione) da realizzare al posto dell'ex deposito. Settecentomila euro più Iva e oneri previdenziali era la cifra destinata ai progettisti, mentre 16 milioni 300 mila euro era l'importo stimato per i lavori.

La gara, però, poco prima dell'apertura delle buste, è stata sospesa.

Alla base ci sono alcuni problemi burocratici di non poco conto. L'area su cui verrà realizzato l'auditorium è bene del demanio ferroviario, la cui proprietà è in capo alla Regione Calabria. Il trasferimento dei terreni tra Ferrovie e Regione prevede che l'alienazione avvenga secondo criteri di leggi e che le risorse incassate siano destinate ad infrastrutture.

Quello che non quadra finora è la somma prevista dal Comune di Cosenza per l'acquisizione dei terreni. Non è una cifra «congrua» secondo la Regione. Palazzo dei Bruzi dovrà quindi procedere ad una stima dei terreni e rivedere quindi l'intero quadro economico ipotizzato per la realizzazione dell'auditorium.

E di certo qualcuno dovrà farsi carico anche della bonifica e dello smaltimento dell'eternit che ricopre i capannoni.

m. f. f.

I capannoni ospitano associazioni di volontari, famiglie di stranieri e anche Fierainmensa

Ex Ferrovie, bomba di eternit

Da anni se ne parla, ma nessun intervento concreto è mai stato deciso

L'AREA delle ex Ferrovie della Calabria è da tempo considerata quella a più alto rischio eternit della città. La zona collega la città nuova con via Popilia. Sino a qualche anno fa questi due mondi sono stati divisi da un muro enorme, il rilevato ferroviario delle Ferrovie dello Stato, abbattuto poi per far posto a viale Parco. Ecco un sintetico resoconto del destino degli ultimi dieci anni di questa struttura tratto dal sito internet "Indymedia Calabria".

Nel 2004. La Federazione dei Senza Nome, collettivo cittadino decideva di invadere questi spazi dismessi lanciando l'idea dell'officina sociale della città. Complice la fobia dell'eternit presente sui tetti di quasi tutti i capannoni il collettivo non occupa, ma continua con la discussione organizzando due incontri, uno a marzo molto partecipato, l'altro nel mese di maggio presenta "L'altra mappa di Cosenza" al fianco dell'attuale responsabile del Piano del Comune di Cosenza architetto Sabrina Barresi.

Nel 2005. L'associazione Stella Cometa on lus chiede alle Ferrovie della Calabria presiedute da Franco Covello l'utilizzo della struttura. Il giorno dell'inaugurazione, un gruppo di cittadini interviene distribuendo un volantino informativo sul rischio amianto. Ma nessuno riesce a fornire risposte adeguate alle preoccupazioni manifestate dai ragazzi.

Nel 2007. Arriva la prima Fiera in mensa. Gli organizzatori, il giorno prima dell'inizio del servizio, vistisi ostacolati dall'inerzia dell'amministrazione comunale decidono di spostare la storica accoglienza degli ambulanti della Fiera di San Giuseppe nei locali messi a disposizione dalla Stella Cometa. Tutto funziona e Fiera in Mensa prende casa.

Il 2010 è la quarta volta che viene organizzata nell'area delle ex officine delle FdC. Dal semplice, ma fondamentale, pasto caldo ad oggi i servizi offerti gratuitamente sono diventati molteplici.

Nel 2007. Complice uno sciopero generale nazionale organizzato in moltissime città dai sindacati di base, un numeroso gruppo di attivisti occupa il grande capannone parallelo a viale Mancini.

Nei cerchi tutti i tetti ricoperti di eternit

Nasce il Rialzo, che prende il nome dalla destinazione del capannone stesso che aveva avuto negli anni di attività. Nei mesi successivi avviene anche un incontro, proprio all'interno del centro sociale, tra il direttore delle Fdc Lo Feudo e tre assessori del Comune di Cosenza, ma con un nulla di fatto.

Nel 2008 - Prendono vita altri spazi sociali: il Mo.C.I. e la bottega del commercio equo. Nell'area operano gruppi di persone che operano nel campo delle arti, della musica, della solidarietà e dell'integrazione dei migranti, sono comunità immigrate, artisti e artigiani, teatranti, ultrà, scrittori, fotografi, videomakers, esperti di informatica, sono gruppi di acquisto solidale che promuovono al sabato mattina il mercatino del biologico. Un humus fertile. I luoghi della creatività sono luoghi privilegiati nei quali attraverso attività non economiche, si veicolano conoscenze, capacità ed informazioni che hanno nell'"economia della conoscenza", una valenza rilevantissima come fattori produttivi ed elementi di forza delle economie locali.

> La Stella Cometa ottiene i locali nel 2005

La comunità filippina è sempre più presente. Arriva anche Fiera in mensa un numero 7. Un gruppo di artisti per l'occasione ripulisce e si riappropria dei capannoni destinati alla tappezzeria e al lavaggio degli autobus. La mostra Sud sud Slulslum, dei giovanissimi artisti kenyoti del Wajukuu Art Project, accoglie i numerosi ambulanti in un turbinio di luci, suoni e un tiro che caldo. Ovviamente pasti caldi e letti arrangiati per tutti.

Estate 2008. Le numerose associazioni e gruppi, iniziano ad incontrarsi periodicamente per provare a risolvere problemi comuni, di condominio, nasce il kondom-inio. Si va anche oltre provando ad immaginare il futuro dell'area. Avviene nell'area un incontro con alcuni componenti dell'Urban Lab del Comune di Cosenza e successivamente invitati ad un colloquio insieme alla sede dell'Urban Lab nell'ex Albergo Bologna. L'estate passa ed il 30 ottobre il Comune organizza un incontro pubblico apposito sull'area dell'ex officine, obbligati dalle nuove disposizioni per la pianificazione urbana previsti dall'Unione Europea. Le realtà (Associazione di associazioni Baobab; ONG Mo.C.I.; Associazione Centrale dell'Arte; Comunità Filippina; Libera Associazione di Idee per un commercio equo e solidale; Associazione Verde Binario; Associazione Gli Altri Siamo Noi; U.n.i.t.a.l.s.i. Cosenza; Brutia Soccorso; Cpoa Rialzo; Stella Cometa Onlus) si organizzano e predispongono un documento comune su come vedono il futuro dell'area.

All'incontro, i tecnici del comune presentano soluzioni che hanno scontentato tutti, dalle mega costruzioni, passando per il museo dell'immigrazione, arrivando a ipotizzare anche un luogo di culto e supertecnologici sistemi per raccolta differenziata.

> Tanti incontri pubblici senza riscontri reali

Successivamente, a più riprese, viene richiesto un documento di sintesi delle audizioni e degli atti degli incontri pubblici per favorire la partecipazione dei cittadini.

Nel 2009. Il sindaco di Cosenza emette un ordinanza per il censimento degli immobili contenenti amianto. L'ordinanza, emessa anche per non incorrere in inadempienze, dà inoltre disposizioni specifiche per gli immobili pubblici. Viene presentata una scheda di segnalazione per l'area dei capannoni, colmi di lastre di eternit. «Visto che l'ordinanza dà la possibilità ai cittadini di farlo. Successivamente si viene a sapere che il proprietario (Ferrovie della Calabria/Regione Calabria) non ha comunicato nulla agli uffici comunali.

Primavera del 2009. I consigli comunali di Cosenza e Rende approvano il Piano Strategico COSenza-REnde. Dopo mille richieste finalmente si riesce ad entrare in possesso, informalmente, di una copia del piano in formato elettronico. Sull'area dei capannoni si prevede di spendere decine di milioni di euro ovviamente molte cose non quadrano. La prima è che c'erano almeno due proposte sul tavolo di chi ha scelto: "Realizzazione dello spazio della Creatività e della Comunicazione – ex deposito ferroviario – Viale Mancini" e "Bonifica dell'area e realizzazione Spazio dell'accoglienza urbana e della spiritualità – ex rilevato ferroviario".

Marzo 2010 Il Sindaco di Cosenza Salvatore Perugini si reca a Catanzaro e firma il protocollo d'intesa con l'Agazio presidente regionale per finanziamenti europei per le città e annuncia un auditorium da 3000 posti nell'area dei capannoni ferroviari. L'Amministrazione comunale di Cosenza pubblica un bando (disciplinare) per la progettazione con importo a base d'asta di oltre 700.000 euro - di un auditorium da 3-4.000 posti, senza praticamente tener conto delle indicazioni delle realtà che avevano partecipato agli incontri sulla destinazione dell'area. Il bando è pubblicato sulla Guce il 19 aprile, sul sito del comune appare il 27, la scadenza prevista per il 31 maggio 2010. Ma le sorprese non finiscono qua, viene ritirato lo studio di fattibilità. In tutti questi anni, però, nulla si è fatto per verificare la tenuta di quei tetti in eternit, quanto siano deteriorati e quindi pericolosi per la salute, in una zona a densissimo tasso di abitanti. Nel cuore della città.

E' vietata la riproduzione, la traduzione, l'adattamento totale o parziale di questo giornale, dei suoi articoli o di parte di essi con qualsiasi mezzo, elettronico, meccanico, per mezzo di fotocopie, microfilms, registrazioni o altro